

## CRONOLOGIA DI UNO SMEMBRAMENTO

La **Jugoslavia** fino al **1991** è uno Stato Federale formato dalle repubbliche di **Bosnia-Erzegovina**, **Croazia**, **Macedonia**, **Montenegro**, **Serbia**, **Slovenia** (255.804 Kmq. Di superficie, 23 milioni di abitanti, capitale: Belgrado).

Dal **1992** è formata solo da Serbia (con i territori autonomi del **Kosovo**, abitato quasi interamente da albanesi e della **Vojvodina**, popolata di ungheresi) e Montenegro (102.173 Kmq, 10 milioni e mezzo di abitanti, capitale: Belgrado). Nel 2003, dopo la guerra scatenata dalla **NATO** per il Kosovo (**1999**), prende il nome di **Federazione serbo-montenegrina**. La capitale resta a Belgrado.

**1980**: alla morte di **Tito** viene costituita una Presidenza collegiale della Repubblica Federativa, formata dai presidenti della Lega dei Comunisti, delle sei Repubbliche e delle Regioni autonome.

**1981**: primi movimenti di protesta nel Kosovo.

**1988**: Il presidente serbo **Milosevic** rafforza il ruolo guida della Serbia: revocata l'autonomia del Kosovo.

**1989**: la situazione economica si aggrava; esplodono le prime tensioni etniche e religiose.

**1990**: la **Lega dei Comunisti** perde l'egemonia del potere; alle elezioni si affermano le **opposizioni nazionaliste** sia in Croazia che in Slovenia.

**1991**: il **21 giugno** Slovenia e Croazia proclamano la propria indipendenza subito riconosciuta da **Germania** e **Vaticano** e poi da tutta l'**Europa** e dagli **USA**. Il **28 giugno** iniziano le operazioni militari dell'**Armata jugoslava** in Slovenia. Il **18 luglio** l'Armata jugoslava si ritira dalla Slovenia che ottiene l'indipendenza senza spargimento di sangue. In **settembre** in Croazia primi sanguinosi scontri interetnici in Krajina tra forze federali e insorti serbi da una parte e il neocostituito Esercito croato dall'altra. In pochi mesi la situazione precipita e il conflitto diventa endemico; da parte croata e serba si attuano i primi atti di pulizia etnica; i serbi della **Krajina** (Croazia) proclamano una repubblica autonoma che non ottiene riconoscimenti.

**1992**: Il **1° marzo** la Bosnia-Erzegovina si dichiara indipendente contro la volontà della popolazione serba che, sotto la guida di Karadzic, costituisce la **Repubblica Srpska**. Sarajevo è assediata dai serbi. L'**ONU** decide l'applicazione di sanzioni alla Serbia e invia i caschi blu (**UNPROFOR**) in missione umanitaria. Serbia e Montenegro danno vita alla Repubblica Federale di Jugoslavia.

**1993**: l'8 febbraio Tudjman, rieletto presidente della Croazia, instaura la dittatura e cerca un accordo con Milosevic per spartire la Bosnia, dove i croati attaccano le milizie musulmane una volta alleate: è guerra a Mostar.

L'ONU istituisce un tribunale *ad hoc* sui crimini di guerra in Jugoslavia e affida alla NATO il controllo dei cieli nelle zone dichiarate "aperte".

**1994**: sotto le pressioni internazionali a Sarajevo viene proclamato il "cessate il fuoco" e viene

proposto un piano di divisione della Bosnia in tre repubbliche autonome a base etnica: croati e musulmani sono d'accordo, i serbo-bosniaci rifiutano; continuano gli scontri.

**1995:** in maggio Tudjman fa scattare l'*Operazione Lampo* che porta alla cacciata dei serbi dalla Slavonia est e a stragi in quell'area, mentre in agosto lo stesso Tudjman scatena l'*Operazione Tempesta* in Krajina: le regioni della Lika, Banovina e Kordun sono messe a ferro e fuoco ed i serbi espulsi da una vera e propria pulizia etnica.

La zona di maggior conflitto resta la **Slavonia** (regione croata, con una consistente minoranza serba, compresa fra Danubio, Drava e Sava), e si aggrava pesantemente l'assedio serbo di Sarajevo. Sotto l'occhio indifferente e spesso complice dell'ONU, i serbi attuano a Sebrenica un feroce massacro di massa (oltre 8.000 vittime). Stragi e strupri dim massa anche da parte croata e musulmana. Ai primi dell'anno a Parigi i contendenti (il presidente serbo Miloseviç e quello croato Tudjman) ratificano gli accordi di Dayton: la NATO inizia a dispiegare 60.000 soldati per far rispettare la pace.

**1996:** Miloseviç Presidente della Repubblica Federale Jugoslavia, ormai ridotta solo a Serbia e Montenegro.

**1997:** l'**Esercito di liberazione del Kosovo (UCK)**, di formazione comunista filo-albanese, inizia le prime azioni di guerriglia, improntate allo più spietato terrorismo.

**1998:** l'UCK controlla il 40% circa della provincia kosovara, ma le forze di sicurezza e i gruppi paramilitari serbi scatenano una controffensiva militare che in breve li conduce al controllo quasi totale del territorio.

**1999:** Milosevic cade nella trappola dei falsi colloqui di Rambouillet (Francia), organizzati dalla comunità internazionale, ormai completamente solidale con i terroristi dell'UCK. In marzo la NATO scatena una violentissima offensiva aerea (circa 600 raid al giorno) contro la Jugoslavia destinata a durare settantotto giorni. Per tutta risposta i serbi espellono la popolazione albanese dal Kosovo.

Dopo gli accordi di Kumanovo del giugno '99, l'esercito serbo si ritira e gli albanesi del Kosovo cominciano una spietata pulizia etnica a danno di serbi, zingari, goranci che, a loro volta, sono costretti ad abbandonare la provincia.

**2000:** Milosevic si ricandida alle elezioni ma viene sconfitto da Kostunica, un nazionalista moderato, a capo di tutta l'opposizione.

Viene istituita la **Corte Penale Internazionale (CPI)**.

**2001:** a causa dell'estendersi del terrorismo dell'UCK all'interno dei suoi confini, la Macedonia chiude i confini col Kosovo.

Milosevic è accusato di crimini contro l'umanità per le operazioni in Croazia, Bosnia Erzegovina e Kosovo: viene consegnato al **Tribunale Internazionale dell'Aia** nel giugno, nonostante la contrarietà di Kostunica e di parte dell'opinione pubblica serba. Il Tribunale condanna a 46 anni il **gen. serbo Krstic** per i massacri di Sebrenica.

**2002:** all'Aja comincia il processo contro Milosevic.

**2003:** Serbia e Montenegro si accordano per ricostituire uno stato unitario.

La Corte Penale Internazionale diventa formalmente operativa, ma di fatto non funziona per il boicottaggio effettuato da alcuni Stati, in particolare **USA, Cina e Israele**, Paesi che temono di venire incriminati per delitti contro l'umanità.

